

I dati sono stati snocciolati ieri dal Presidente del Consiglio Nazionale, Gian Vito Graziano

Difesa suolo, i geologi: Calabria è tra le regioni più a rischio

ROMA - Ben 11.000 frane e 5.400 alluvioni negli ultimi 80 anni. Solo negli ultimi 20 anni sono rimaste coinvolte da frane e da alluvioni oltre 100.000 persone e i danni stimati ormai superano i 30 miliardi di euro. Più dell'80% dei comuni presenta almeno un'area a rischio elevato o molto elevato di frana o di alluvione, mentre l'estensione delle aree a più elevata criticità idrogeologica è pari al 9,8% del territorio nazionale, il 6,8% delle quali coinvolge direttamente zone con beni esposti come centri urbani, infrastrutture, aree produttive, strettamente connesse con lo sviluppo economico del Paese. Sono i dati snocciolati dal Presidente del Consiglio Nazionale dei Geologi, Gian Vito Graziano, durante l'Audizione svoltasi presso la XIII Commis-

sione Territorio, Ambiente, Beni ambientali del Senato, alla quale hanno partecipato anche Francesco Peduto, Presidente dell'Ordine dei Geologi della Campania e Francesco Russo, Vice Presidente dell'Ordine dei Geologi della Campania. «Questo è il quadro devastante, rilevabile anche dai dati del Ministero dell'Ambiente, che viene fuori dopo decenni di mancanza di una efficace politica di difesa del suolo. Da anni il Consiglio Nazionale dei Geologi - ha proseguito Graziano - e gli Ordini Regionali continuano ostinatamente a tenere alta l'attenzione sulle problematiche di difesa del suolo». Graziano ha ricordato negli ultimi due anni sono state almeno 5 le Regioni colpite da sciagure come la Campania, la Sicilia, la Toscana, la Calabria, il Veneto. «Sebbene

studi di settore abbiano evidenziato che riparare i danni costa in media 10 volte in più che prevenirli - ha dichiarato Graziano - purtroppo la prevenzione è ancora un'eccezione ed il modo in cui vengono affrontati i problemi di dissesto idrogeologico nel Paese è sempre quello delle misure tampone ed emergenziali di protezione civile, ad evento accaduto. Queste in breve le motivazioni che fanno della difesa del suolo e delle problematiche di dissesto idrogeologico, un tema centrale della politica ordinistica dei geologi, sia a livello centrale che periferico». Dunque «si esprime apprezzamento egenerale condivisione dei principi - ha continuato Graziano - e delle motivazioni che stanno alla base della formulazione del Disegno di Legge n. 2644, che trovano

puntuale applicazione in un articolo snello, ma preciso ed efficace, partendo dal presupposto che in Italia il dissesto idrogeologico è un'emergenza nazionale e come tale va considerato, con l'obiettivo, tuttavia, di gestirlo con mezzi e procedure ordinarie, attraverso l'emanazione di norme e la creazione di nuove strutture in grado di dare impulso alla prevenzione, anche attraverso il potenziamento delle azioni di protezione civile (i Presidi territoriali) "in tempi di pace". Continuare altrimenti ad affrontare i rischi geologi con misure solo emergenziali, ad evento accaduto, sarebbe fallimentare, perchè significa che continueremo a contare le vittime, significa che i danni si moltiplicheranno e i costi saranno sempre più esorbitanti ed insostenibili per il

nostro paese». Molto chiaro anche il Presidente dell'Ordine dei Geologi della Campania, Francesco Peduto. «Nella sola Regione Campania, per fare un esempio, ben 210 comuni su 551 (circa il 40%) sono classificati da "trasferire e/o consolidare. E non e' un caso, che come esempio si cita la Regione Campania - ha proseguito Peduto - dove tranne rare eccezioni, i problemi di dissesto idrogeologico di questi comuni sono tutti irrisolti e dove si registra una strana "amnesia" di tutte le Autorità di Bacino, le quali inserirono come "prioritarie" le aree di quegli stessi comuni nei Piani Straordinari, dimenticandosene poi nei successivi Piani Stralcio. Purtroppo nel nostro Paese, nel campo della difesa del suolo, si sommano le carenze normative all'inerzia ed agli inadempimenti



■ di Carmela Mirarchi

«Purtroppo la prevenzione è ancora un'eccezione ed il modo in cui vengono affrontati i problemi è quello di misure tampone»

Ben 11.000 frane e 5.400 alluvioni negli ultimi 80 anni. Solo negli ultimi 20 anni sono rimaste coinvolte da frane oltre 100.000 persone

